

La femminilità come simbolo della natura umana realizzata

GEN'S: *C'è oggi una tendenza emergente, che si riscontra anche nella "Mulieris dignitatem": quella di scorgere nella femminilità un'immagine di tutta la natura umana, sia femminile che maschile. Quali caratteristiche riscontra lei in tale immagine?*

Accennerci a quattro caratteristiche, che d'altronde sono ricavate dalle tradizioni, dai miti, dalle storie, e anche dalle favole, da cui risulta una femminilità che è simbolo della natura umana realizzata. Infatti esse sono categorie che qualificano tutto il genere umano, cioè la persona in quanto tale, la quale è se è dono di sé.

— L'intrinseca *relazionalità* dell'essere umano che si manifesta più marcatamente nel corpo della donna. Il processo generativo femminile contiene infatti — come iscritti nella natura — i significati paradigmatici della relazionalità della persona (da quella di madre-figlio a tutte quelle della vita quotidiana) che superano di per sé i limiti naturali per divenire indicativi dell'esperienza costitutiva della vita umana in generale e dell'identità di ciascuno in particolare (5).

— Una più accentuata *coscienza del limite*, essendo il vissuto delle donne più condizionato dalla sintonia con la natura. Occorre una dinamica veloce di accettazione dell'imprevisto (spostamenti del ciclo, gravidanze inattese) e, conseguentemente, una maggiore consapevolezza di non essere in grado di padroneggiare il proprio corpo, pilotare la propria vita. La coscienza del limite è inoltre anche consapevolezza dell'infrangersi di tutti i sistemi di pensiero, di tutte le costruzioni umane di fronte alla morte e quindi della sostanziale dipendenza umana.

— La testimonianza della *faccia positiva del dolore*. Se pensiamo alla sofferenza fisica dell'uomo come a un segno di decadenza e preannuncio di morte, la sofferenza fisica della donna ci appare come una *chance*, perché strettamente legata alla generazione e quindi alla dimensione positiva della gioia. Nella donna è impressa (perché stampata nella sua carne) l'altra faccia del negativo, a testimonianza del legame inscindibile tra

dolore e amore, sofferenza e gioia, morte e risurrezione.

— *La capacità di trasgressione dell'umano*. Se una certa mentalità maschilista ha attribuito all'uomo il carattere della trascendenza rispetto al dato (che sarebbe in contrasto con la maggiore dipendenza della donna dalla natura), noi vediamo invece nella femminilità una capacità di trasgressione rispetto al mondo umano della statuzione, della norma, di tutto ciò che è sistematizzato e sistematizzabile. Ciò va collegato alla felice intuizione hegeliana della donna come «eterna ironia della comunità» (6).

In queste quattro categorie il contenuto della femminilità si collega con l'ispirazione personalista e la sua antropologia comunitaria, modello paradigmatico per tutti. Si tratta di imparare dal dato fisiologico materno il significato antropologico del superamento dell'individualismo. La donna stessa, sul piano etico e spirituale, vive tale processo di apprendimento "della" e "dalla" maternità, se impara a dare ascolto al muto linguaggio del suo corpo, che è linguaggio d'amore, ma ancor più l'uomo impara, vedendolo iscritto nel corpo della donna, che la persona è se stessa se si dona, se ama qualcuno sapendo soffrire, se sa tirarsi indietro per fargli spazio, se sta nel rapporto con l'altro in quell'atteggiamento generativo materno che è fecondo di nuove realtà intersoggettive (7).

a cura di Lino d'Armi

(5) Cf. M.E. Harding, *I misteri della donna*, Milano 1973, p.27.

(6) G.W. F. Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, Firenze 1970, II, p.34.

(7) Cf. Gv 3, 30.

NOTA BIBLIOGRAFICA:

G.P. DI NICOLA, *Donne e politica. Quale partecipazione*, Roma 1983.

ID., *Uguaglianza e differenza. La reciprocità uomo-donna*, Roma 1988.